

A MONSANO (AN) SABATO 23 MARZO TORNA L'ANTICO FESTOSO RITO DEI BAMBINI DELLO "SCACCIAMARZO"

A cura del **Centro Tradizioni Popolari**, il **Comune di Monsano**, in collaborazione con **La Macina**

, la locale

Sezione dell'Avis

, il

Gruppo Protezione Civile

e con il patrocinio della

Regione

Marche

e della

Provincia di Ancona

, la

trentaquattresima edizione dello "Scacciamarzo.

E così,

Sabato 23 Marzo

, dalle ore 10,00 alle ore 12,00, tutti i bambini a riporteranno, casa per casa, alla maniera di una volta, questo

nostro arcaico, festoso e rumoroso rito infantile di questua

.

Lo **Scacciamarzo**, è un antichissimo canto rituale di questua infantile, di cui nell'anconetano se ne è persa letteralmente la traccia e la memoria. Nel 1979 a Corridonia, nel maceratese, dove è stato raccolto, il rito del

"caccià marzu" (stando al racconto dell'anziano

informatore,

Nazzareno Pesallaccia,

detto

Mengrè

, contadino), veniva effettuato, sino ai primi anni del secolo scorso, da gruppi di bambini, l'ultimo giorno di marzo, con accompagnamento assordante di barattoli, campanacci e della

sgràciola

(rudimentale

raganella

dal suono simile appunto allo strumento usato nella liturgia quaresimale in sostituzione delle campane "legate") costruita con delle semplici canne.

Cortei di bambini, percorrevano le vie del paese e bussando di casa in casa portavano ad ognuno il canto augurale dello **Scacciamarzo**, per ricevere in cambio doni, ma soprattutto *“l’ovo pe’ la ciambella”*

(tipico dolce marchigiano a base di uova, farina e zucchero). Se però il dono non veniva o tardava a venire, i bambini intonavano verso i padroni di casa (la

vergara

ed il

vergaro

) una sequela di maledizioni (in perfetta sintonia, del resto, con gli immancabili saltarelli finali e rafforzativi di richiesta doni dei canti rituali di questua dei grandi. Un esempio per tutti:

e dopo aver cantado / non ci avede dato niente / guarda che bbella gente / che Cristo fa campà’).

Il testo di questo raro e prezioso documento, ci è stato tramandato in una versione assai complicata e contaminata con la più nota e diffusa *Pasquella* dell’Epifania dei grandi. Il canto ha un’origine magico-pagana ed una inequivocabile funzione esorcizzante: quella di scacciare il “male” (l’inverno) e salutare e propiziare il “bene” (la nuova stagione, il sole, la primavera risorgente).

Come è ormai tradizione, ogni anno, sono invitati tutti i bambini della **Scuola Primaria di Monsano**,

praticamente più di un centinaio

bambini in festa

per questo

”Scacciamarzo” 2024

, arrivato quest’anno al notevole traguardo della trentaquattresima edizione.

Nella mattinata di **sabato23 marzo**, il centro storico di Monsano sarà “travolto” da gruppi di bambini festosi, che chiederanno, in cambio dell’esecuzione dello

“Scacciamarzo”

piccole offerte di denaro, di dolciumi e soprattutto di uova, con le quali verranno fatte delle enormi frittate, che poi saranno offerte a tutti i bambini e i presenti, in una merenda comunitaria.

La foto del manifesto ufficiale dello “Scacciamarzo” 2024 è opera di **Giorgio Cellinese**, Monsano 2023.

PROGRAMMA “SCACCIAMARZO”

(Monsano, Sabato 23 Marzo 2024)

Ore 10,00 - Riunione di tutti i bambini in Piazza Mazzini

Ore 10,30-11,30 - Il canto rituale di questua dello *Scacciamarzo*,

viene portato, casa per casa, da cortei di bambini

Ore 11,30-12,00 - Nella Piazzetta Matteotti, a conclusione dello

***Scacciamarzo*, con le uova raccolte nella questua,**

verrà offerta dall' *Avis* di Monsano, una merenda,

a base di frittata, a tutti i bambini presenti e ai loro

accompagnatori.

Scritto da Gastone Pietrucci

Sabato 25 Giugno 2011 13:15 - Ultimo aggiornamento Domenica 10 Marzo 2024 18:22

Per informazione: **LA MACINA** Telef. e Fax.:0731-4263

lamacina@libero.it / www.macina.net

SCACCIAMARZO

Forra¹ marzo dentro aprì'

fora ll'oi² de'li contadì'

s'è 'llamado ³ lu camì'

me sse rrotta la pignola⁴

fori vergara⁵ dacce ll'ova

si cce dai qualche cosetta

tutto lo lì⁶ te se rifresca

ssi ccolesetta⁷ non ce voli dà'

tutto lo lì te se pozza seccà'

fade presto e non tardate

che dal ciel' cadè lla brina

fa venì' lla tremarella

dacce l'oi pe' la ciambella

scappa fori 'na vecchierella

con tre oi su llà pannella⁸

scappa fori 'u vecchierello

con tre oi su lu cappellu

scappa fori la vergara

con tre oi su llà spara⁹

scappa fori lu vergà¹⁰

con tre oi su lle mà'

fade presto e non tardate

che dal ciel' cadè lla brina

fa venì' lla tremarella

dacce l'oi pe' la ciambella

e se nun ce dade niente

che vve pija 'n'accidente

tanti chioi¹¹ su ppe' la porta

tanti cegoli¹² lla la groppa¹³

tante bollette¹⁴ sotto le scarpe

tanti cegoli llà le chiappe

tanti chioi su ppè ll'u muru

tanti cegoli lla ll'u culu.

1. fuori

1. ^{2.} uova
2. ^{3.} franato
3. ^{4.} piccola giara di terracotta
4. ^{5.} padrona di casa
5. ^{6.} le gemme di lino
6. ^{7.} qualche piccola cosa
7. ^{8.} grembiule
8. ^{9.} salvietta da cucina
9. ^{10.} capo di casa
10. ^{11.} chiodi
11. ^{12.} foruncoli
12. ^{13.} dorso

altra variante del verso: *tanti diaoli te sse porta*

1. ^{14.} chiodini

da: **Gastone PIETRUCCI**, *Cultura Popolare Marchigiana*, Jesi, 1985, p. 308, n. 373

LA MACINA, *C'era una volta Caterina nerina baffina de'la pimpirimpina...*, Madau Dischi MD019, 1986, lato B, n. 5

Scritto da Gastone Pietrucci

Sabato 25 Giugno 2011 13:15 - Ultimo aggiornamento Domenica 10 Marzo 2024 18:22
